

**I Neo Qled di Samsung
Il televisore che anticipa
i nostri desideri**

In occasione del Ces Innovation Award 2021, evento mondiale sull' hi-tech, che causa pandemia si è tenuto digitalmente, Samsung Electronics ha presentato la sua gamma di televisori Qled. I modelli Neo Qled (in foto), offrono funzionalità smart che arricchiscono il

ruolo della tv, anticipando le esigenze di fitness, intrattenimento e smart working dei consumatori. E sono in grado di offrire a persone con problemi di udito e non vedenti la possibilità di ottimizzare i contenuti in base alle loro esigenze. (A cura di Ludovica Stevan)



▼ **Una C di luce**

La lampada Acrilica a convettore acrilico, un'anticipazione della fibra ottica, prodotta da Oluce. È un progetto del '62, a cui collaborò Gianni Colombo, fratello di Joe

▼ **Habitat futuribile**

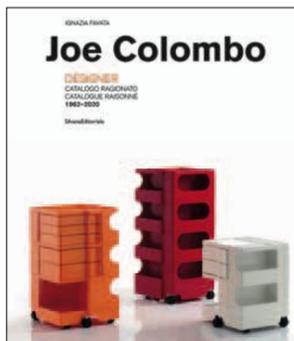
La Total Furnishing Unit è stata realizzata nel 1972 per la mostra *Italy. The New Domestic Landscape* al MoMa di New York



Joe disegnava il futuro finalmente ecco le prove

La capacità di Colombo di anticipare i tempi è proverbiale. Ora ce la mostra in tutta la sua ampiezza un libro-catalogo organico delle opere, curato dall'assistente e custode della memoria del geniale designer

di **Silvana Annicchiario**



▲ **Boby in copertina**
Joe Colombo, *Designer*.
Catalogo ragionato
1962-2020, Silvana Editoriale

Il design, per lui, era prima di tutto "immaginazione del possibile". O prefigurazione del futuro. Scomparso giovanissimo, a soli 40 anni, esattamente mezzo secolo fa (nel 1971), già negli anni Sessanta Joe Colombo intuiva nitidamente le mutazioni che lo sviluppo tecnologico avrebbe prodotto sulla nostra vita quotidiana. Lo ricorda bene Ignazia Favata, che al designer lombardo ha appena dedicato un bel libro, con una sistemazione e una catalogazione organica di tutta la sua prolifica produzione (*Joe Colombo, Designer. Catalogo ragionato 1962-2020*, Silvana Editoriale): «Ricordo - racconta Ignazia - che negli anni Sessanta, in occasione di un viaggio in America con Gae Aulenti, Joe le diceva che presto avremmo vissuto tutti portando con noi il telefono in tasca, e che il

futuro del lavoro si sarebbe realizzato nelle proprie abitazioni. Insomma, tutte visioni che poi si sono davvero realizzate. Ma Gae Aulenti lo guardava come se fosse un pazzo...». Figlio della pop art e della cultura della plastica, influenzato in modo non superficiale dalle suggestioni futuristiche della *science-fiction* degli anni '60, Joe Colombo - che amava autodefinirsi "creatore dell'ambiente futuro" - incarna l'aspetto più prometeico e tecnologico del design italiano: come Pininfarina e Zanuso, si misura in prima linea con le innovazioni della tecnologia e con la civiltà delle macchine, ma raccoglie e fa propria la loro sfida con un tratto di inconfondibile e peculiare visionarietà. Pensiamo anche solo al monoblocco su rotelle *Mini-Kitchen*, ideato per Boffi nel 1963, nel momento apicale del boom economico, come un robot domestico su ruote, al tempo stesso avveniristi-

co, futuristico e utopico. Con Joe Colombo, insomma, prende corpo al massimo livello la vocazione intrinseca della cultura del design a farsi esploratrice del nuovo e del possibile, a prefigurare scenari non

ancora affermati, ad anticipare bisogni e desideri ancora in via di formazione. Dice ancora Ignazia Favata: «Joe era molto più giovane rispetto alla generazione dei cosiddetti maestri e - bisogna riconoscerlo - non era ben visto da molti colleghi, che lo consideravano un intruso, uno decisamente fuori dai canoni». Scritto durante il lockdown, il libro ha richiesto un anno di lavoro. Ignazia vi ripercorre le tappe di una vita e di una carriera e cura in modo particolarmente attento il regesto delle opere: «Nel corpus complessivo del volume - ci dice - il regesto occupa un posto di rilievo perché sono raccontate tutte le opere di Colombo che sono andate in produzione o che almeno hanno avuto una prima idea di prototipo. Mancano solo le opere inedite, quelle in embrione, quelle che non hanno avuto luce». A rivederli oggi, gli oggetti e gli artefatti di Joe Colombo lasciano spesso senza parole per la lungi-

mianza e la visionarietà che li anima. Che si tratti di sedie, di lampade o di visioni futuristiche di città, c'è in lui una capacità di precorrere i tempi davvero non comune. E c'è, soprattutto, un talento assoluto nel dare forma alle idee, o nel tradurre in immagini i pensieri. «Joe - ci dice ancora Ignazia - parlava per immagini, ha perfino disegnato i dolori che provava al petto, proprio poco prima di mancare. Disegnava qualunque cosa. Era duttile, flessibile, capace di modificare in corsa i progetti, capace di cogliere i desideri dei committenti allo stato embrionale e di svilupparli in una visione coerentemente spregiudicata». Troppo, per i canoni estetici degli anni Sessanta? Forse sì. Tanto che Joe Colombo amava connotare le sue performances nel campo del design con la denominazione al tempo stesso beffarda e provocatoria di *antidesign*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

R design.repubblica.it

Da giovedì 18, sul nostro sito un'ampia gallery fotografica

▼ **Fuori dagli schemi**

Uno dei rari schizzi colorati di Colombo, quello per il Combi Center, mobile multicontenitore su ruote a cilindri sovrapposti. Qui accanto, un ritratto del designer

